

RESOCONTO SOMMARIO

110.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 DICEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (Autorizzazione di relazione orale)	3	Rocchetta Franco (gruppo lega nord)	8
Interpellanze e interrogazioni sul caso Ustica (Svolgimento):		Russo Spina Giovanni (gruppo rifondazione comunista)	7
Presidente	3, 8	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	9
Acciaro Giancarlo (gruppo misto-PSA)	7	Tassone Mario (gruppo DC)	6
Ando Salvo, <i>Ministro della difesa</i>	3	Missioni	3
Boato Marco (gruppo dei verdi)	6	Per la discussione di una mozione, per lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:	
CiccioMessere Roberto (gruppo federalista europeo)	7	Presidente	9
Folena Pietro (gruppo PDS)	4	Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	9
Galasso Alfredo (gruppo movimento per la democrazia, la Rete)	5	Rapagna Pio (gruppo federalista europeo)	9
Lo Porto Guido (gruppo MSI-destra nazionale)	8	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	9
Pappalardo Antonio (gruppo PSDI)	8	Ordine del giorno della prossima seduta	9
Piro Franco (gruppo PSI)	5		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9.

PAOLO DE PAOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alessi, Borghezio, Gasparotto, Franco Ferrari e Ronchi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dieci, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE ricorda che il calendario dei lavori prevede per lunedì 21 dicembre la discussione dei seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera e modificati dal Senato:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 » (1446-B);

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) » (1650-B).

La V Commissione permanente (Bilancio) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sul caso Ustica.

PRESIDENTE avverte che i presentatori delle interpellanze D'Alema n. 2-00288, Galasso Alfredo n. 2-00431, Piro n. 2-00432, Crippa n. 2-00434, Ciccionesere n. 2-00436, Acciaro n. 2-00438, Fumagalli Carulli n. 2-00439, Boato n. 2-00440, Russo Spina n. 2-00441 e De Carolis n. 2-00444 (*vedi l'allegato A*) hanno comunicato di rinunciare ad illustrarle, riservandosi di intervenire in replica.

SALVO ANDÒ, *Ministro della difesa*, risponde anche alle interrogazioni Fraggasi n. 3-00396, Pappalardo n. 3-00523 e Lo Porto n. 3-00546, nonché all'interrogazione Tassi n. 3-00553 (già n. 4-07240), non iscritta all'ordine del giorno e vertente sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A*).

La ricerca della verità sulla tragedia di Ustica è sentita dal Governo come un dovere fondamentale. A tal fine molte iniziative sono state assunte dal Ministero della difesa, anche prendendo i debiti contatti con il Pentagono, che peraltro ha sempre smentito finora la presenza di unità USA nella zona. Una maggiore collaborazione da parte degli Stati Uniti e anche della Francia è stata in più occasioni sollecitata: le autorità interpellate hanno assicurato la propria disponibilità a favorire un più rapido svolgimento delle indagini. I magistrati inquirenti si

sono recati più volte negli Stati Uniti per acquisire direttamente elementi probatori. Allo stato risultano inoltrate trentatré rogatorie alle autorità statunitensi e sei a quelle francesi. In questi ultimi mesi si deve registrare anche una più stretta collaborazione tra il Ministero della difesa e l'autorità giudiziaria, alla quale è stato inviato tutto il materiale documentale disponibile e messi a disposizione personale e strutture: egli stesso sta personalmente seguendo il gruppo di lavoro all'uopo istituito.

Il Governo tuttavia non può esprimere valutazioni su fatti tuttora oggetto di indagine giudiziaria e coperti dunque dal segreto istruttorio.

Non si esimerà comunque dal fornire chiarimenti su singole questioni richiamate dagli strumenti di sindacato ispettivo, attinenti ad aspetti inequivocabilmente accertati e non sottoposti ad istruttoria penale.

Quanto alla registrazione della conversazione tra tre persone che si è svolta un'ora dopo l'esplosione del DC-9, il relativo nastro è stato sequestrato dall'autorità giudiziaria fin dal 22 luglio 1980; riguardo alla intrusione che si sarebbe verificata nell'appartamento del generale Tascio, è stato accertato che non vi è stata alcuna effrazione agli accessi dell'abitazione, la quale è risultata in ordine (*Commenti del deputato Boato*).

Non può esprimere alcun giudizio sulle imputazioni concernenti esponenti dell'Aeronautica, mentre ha doverosamente ricevuto i familiari delle vittime. La richiesta costituzione di parte civile conferma la volontà dell'Amministrazione di tener distinta la propria posizione istituzionale da quella dei singoli imputati.

Il generale Tascio, già messo a disposizione del capo di stato maggiore perché raggiunto da comunicazione giudiziaria, propose ricorso al TAR, che trovò accoglimento. Egli ha chiesto si proponesse appello al Consiglio di Stato; nel frattempo il generale ha presentato domanda di collocamento in quiescenza, che è stata accolta. Informando che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha autorizzato il

Dicastero della difesa a costituirsi parte civile, auspica in conclusione che si possa giungere al più presto a dissipare ogni dubbio su una vicenda così importante.

PIETRO FOLENA, replicando per l'interpellanza D'Alema n. 2-00288, esprime apprezzamento per la disponibilità dichiarata dal Governo ad agevolare l'indagine giudiziaria e per la conferma della decisione di costituirsi parte civile nel procedimento. Ciò modifica l'atteggiamento fuorviante o reticente tenuto dai precedenti Governi: la fine della guerra fredda ha ormai fatto venir meno quelle ciniche ragioni di *Realpolitik* che hanno impedito finora - forse anche per le esigenze dei Governi di Stati alleati - di raggiungere la verità.

Non può tuttavia non rilevare l'insufficienza della risposta: sarebbe necessario discutere finalmente la sconvolgente relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi.

Alle domande poste nell'interpellanza si aggiungono altre questioni: la possibile identificazione del Mario che prese parte all'ormai nota conversazione telefonica nel maresciallo Mario Dettori, autore di alcune dichiarazioni relative ai movimenti aerei verificatisi il 27 giugno 1980, e poi trovato morto, ufficialmente per suicidio; la natura delle esercitazioni in corso quel giorno; la provenienza del serbatoio di un velivolo *Corsair* - in dotazione alla Marina degli Stati Uniti - recentemente ritrovato.

Sottolinea l'insufficiente collaborazione resa dalle autorità statunitensi: gli risulta ad esempio che più di un funzionario ha rifiutato di incontrare il dottor Priore o di rispondere alle sue domande; l'ammiraglio Flatley, all'epoca dei fatti comandante della portaerei *Saratoga*, si è contraddetto circa i movimenti dell'unità; né è pervenuta alcuna risposta sulla questione dei tracciati dei radar, dei tracciati delle rotte aeree, del casco ritrovato in mare, del MIG caduto nella Sila.

Nessuna collaborazione ha fornito il Governo francese, non dando alcun seguito alle sei rogatorie avanzate; la Rus-

sia non ha comunicato i dati richiesti ai fini dell'identificazione del MIG precipitato; nessun tipo di collaborazione ha dato la Libia.

Chiede quindi l'impegno del Governo per ottenere precise risposte da questi Governi, ma anche per fare piena luce sulle responsabilità di soggetti nazionali: in primo luogo dell'Aeronautica militare, la quale ha proceduto alla distruzione di materiale che si sarebbe rivelato utile alle indagini ed ha a lungo contrastato la tesi dell'abbattimento.

Nessuno intende certo esprimere giudizi sommari, come ha sostenuto il generale Nardini; ma non è possibile accettare che siano occultate le responsabilità, o che le vittime vengano trasformate in colpevoli.

Sussistono anche responsabilità politiche, a partire da quella del ministro della difesa *pro tempore*, Lagorio, che rifiutò di dar credito ad ipotesi fondatamente prospettate anche dall'allora ministro dei trasporti, Formica; e dei successivi ministri della difesa, i quali hanno aderito acriticamente alle tesi dell'Aeronautica militare, e hanno disposto un'inchiesta amministrativa soltanto a nove anni dai fatti e con l'evidente intento di confutare la perizia Blasi.

Ribadisce in conclusione l'impegno a perseguire la verità, facendo tesoro dell'attività svolta e dei dati raccolti dalla Commissione stragi: è giunta l'ora in cui le istituzioni possono dimostrare concretamente di essere accanto ai parenti delle vittime della strage di Ustica (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ALFREDO GALASSO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00431, si dichiara insoddisfatto per il tono e il contenuto della risposta fornita dal Governo, molto al di sotto delle attese. È sconsolante sentir dire ora che, dopo tutti questi anni di silenzi, depistaggi, lentezze ed omissioni, costituisce dovere morale e giuridico del Governo la ricerca della verità: peraltro, lo stesso Parlamento non ha fatto molto. Ma se il ministro Andò ed il Governo credono in questo dovere, debbono cambiare l'atteggiamento finora te-

nuto. È apprezzabile la costituzione di parte civile del Ministero, ma contrasta con l'uso processuale, da parte degli imputati, di personale e strumenti che appartengono all'Aeronautica.

Denuncia poi l'operato del generale Nardini, capo di stato maggiore dell'Aeronautica, che coinvolge quest'ultima in un generalizzato discredito e tuttavia rimane fermo al suo posto.

Chiede anch'egli che si discuta la relazione della Commissione stragi, dalla quale emergono le responsabilità di chi ha attentato alle prerogative parlamentari e governative con i depistaggi, le reticenze e gli ostruzionismi.

Segnala la palese falsità della versione italo-libica sul MIG caduto in Calabria, tenuto conto della sua traiettoria e della capienza del serbatoio: quali sono gli intendimenti del Governo su questo punto? Quanto alle autorità statunitensi, vi sono dichiarazioni contraddittorie e disponibilità verbali smentite dai fatti: v'è un'alleanza militare tra Italia e USA ma le reticenze e i silenzi, anche in ordine alla questione della portaerei *Saratoga*, dimostrano che essa non è certo paritaria.

Il lavoro dei magistrati, che si trovano di fronte non singoli imputati ma l'intera Aeronautica, merita riconoscenza non meno che il prezioso impegno del presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime. Si deve far luce su quanto è accaduto, se vi fu una battaglia aerea o un atto di pirateria: ma non si tratta solo di far valere le responsabilità penali, ma anche di attivare finalmente il circuito delle responsabilità politiche, amministrative e disciplinari.

Denuncia infine il comportamento dei magistrati precedenti, caratterizzato da omissioni e omertà: anche su questo occorre intervenire, in nome della democrazia e del rispetto per le vittime della tragedia.

FRANCO PIRO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00432, rileva che il ministro Andò ha dato informazioni su atti concreti compiuti dal Governo italiano nei confronti di paesi alleati.

Il Parlamento in questi anni ha preso atto delle bugie che il Governo è stato indotto a pronunciare: ora si rileva una svolta nel comportamento dell'esecutivo e la magistratura si sente maggiormente sostenuta. Spiace peraltro rilevare che parole e promesse pronunciate in merito alle vicende di Ustica alcuni anni fa potrebbero essere ripetute oggi.

La verità sul disastro del DC-9 non è ancora emersa, e questo è un oltraggio per l'intera nazione oltre che un fatto inammissibile in uno Stato di diritto, come ebbe a dire anche il Presidente della Repubblica *pro tempore* Cossiga.

Il ministro della difesa va ringraziato per ciò che oggi ha detto: l'auspicio è di poterlo ringraziare in un prossimo futuro, quando tornerà in quest'aula per ammettere che lo Stato può sbagliare e per riconoscere che in uno Stato di diritto i colpevoli non possono essere protetti apponendo il segreto.

Va del resto ricordato che il 1980 è stato un anno tragico per l'Italia: e non deve rimanere coperto da segreti di natura politica il legame fra il disastro di Ustica e il MIG caduto in Sila. I parlamentari continueranno a fare il loro dovere, che è di insistere con gli strumenti a loro disposizione perché la verità possa finalmente emergere.

MARCO BOATO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00440 e per l'interpellanza Crippa n. 2-00434, ricorda che a suo tempo l'onorevole Andò, oggi ministro della difesa, partecipò ai lavori della Commissione d'inchiesta costituita per indagare anche sulla strage di Ustica e sulle terribili e ormai documentate vicende di depistaggio che ad essa hanno fatto seguito; questo spiega la sua attenzione, maggiore di quella dei predecessori. Si associa comunque alla richiesta di discutere in aula le risultanze della Commissione bicamerale sul terrorismo e sulla mancata individuazione dei responsabili delle stragi, che è stata assai opportunamente ricostituita: la sua attività non costituirà un'interferenza né un intralcio per l'inchiesta giudiziaria.

Quanto alla bobina in cui sono contenute registrazioni telefoniche, prende atto che essa è stata sequestrata dalla magistratura già nel 1980: questo dice molto su come furono condotte le prime indagini. Osserva che la costituzione di parte civile del Ministero della difesa non risulta ancora formalizzata (*Commenti del ministro della difesa Andò*).

Quanto alla situazione dei parenti delle vittime, preannuncia la presentazione di una proposta di legge da parte del gruppo dei verdi affinché siano risarciti, fermo restando che un'iniziativa in tal senso sarebbe più opportuna da parte del Governo. Prende comunque atto con soddisfazione della svolta politica resa evidente dalle dichiarazioni del ministro; il che non elimina però le gravi responsabilità del passato (*Applausi*).

MARIO TASSONE, replicando per l'interpellanza Fumagalli Carulli n. 2-00439, dà atto al ministro della difesa dell'impegno che il suo Dicastero sta dimostrando nella ricerca della verità sul caso di Ustica, ed esprime soddisfazione per l'intenzione espressa dal Governo di costituirsi parte civile.

Ricorda le polemiche che, dopo la strage, accompagnarono il confuso avvio delle indagini, con la rassicurante ipotesi del cedimento strutturale, che comportò la crisi e la successiva liquidazione dell'Itavia. Le dichiarazioni rese al Parlamento dal ministro dei trasporti *pro tempore* smentirono questa tesi, aprendo la via alle nuove indagini. La Commissione ministeriale tecnico-amministrativa allora nominata operò senza poter giungere ad alcuna conclusione.

Pur senza mettere in discussione la bontà del lavoro svolto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, ritiene necessario capire da quale punto debbano ora partire i lavori di essa dopo la sua ricostituzione. Rileva infatti come, nei tempi passati, tale Commissione abbia lavorato con discontinuità, mentre non è stata data alle Commissioni difesa delle due Camere la possibilità di esaminare i fatti. L'esistenza della Com-

missione stragi ha peraltro, in taluni casi, impedito che il Governo rispondesse a strumenti di sindacato ispettivo innanzi all'Assemblea (*Commenti del deputato Boato*).

Il venir meno di taluni intenti di strumentalizzazione, anche per la fine della contrapposizione tra est ed ovest, consente a tutti di accertare l'individuazione delle responsabilità, che vanno perseguite senza incertezze, ma evitando di coinvolgere *in toto* le Forze armate e le istituzioni. Forse, le dichiarazioni del capo di stato maggiore dell'Aeronautica in questo senso sono state fraintese.

Il lavoro del giudice Priore va agevolato anche con interventi presso i Governi stranieri interessati affinché rendano piena e leale collaborazione. Il Governo dovrebbe poi informare il Parlamento, di qui a qualche tempo, circa gli sviluppi della vicenda, non limitandosi ad avere come interlocutore la Commissione stragi.

Può concordare sull'opportunità di una legge per l'indennizzo ai parenti delle vittime; ritiene invece che sia inaccettabile qualsiasi ulteriore ritardo nell'accertamento della verità. Per questo esprime fiducia nel rinnovato impegno del Governo, che rimedia anche a ritardi e incertezze verificatesi nel passato. La risposta agli interrogativi sui fatti di Ustica è un atto di giustizia, che coinvolge anche il modo in cui si configureranno in futuro i rapporti fra i cittadini e le istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

GIANCARLO ACCIARO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00438, osserva che la vicenda dimostra le palesi responsabilità degli stati maggiori e dei servizi di sicurezza della difesa, come ormai risulta da molte circostanze, specie in ordine ai silenzi delle autorità degli aeroporti italiani di Sigonella e Decimomannu.

Si è cercato di nascondere la verità, invano grazie alla tenacia dell'Associazione dei familiari delle vittime e all'attenzione dell'opinione pubblica: è ora necessario che il Parlamento dia pubblicità agli elementi in suo possesso e alle re-

sponsabilità che ne emergono. Ma al di là delle dichiarazioni del Governo, non nutre speranze sulla sua capacità di portare chiarezza nella vicenda. Occorre una riflessione sullo stesso mantenimento di strutture superate dalla nuova congiuntura internazionale: ma prima di tutto si abbandonino ogni reticenza ed omertà (*Applausi del deputato CiccioMessere*).

ROBERTO CICCIOMESSERE, replicando per la sua interpellanza n. 2-00436, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal ministro, prendendo atto positivamente di un diverso atteggiamento rispetto ai titolari dei precedenti dicasteri.

L'unica esigenza sentita da tutti è però quella di un organismo competente capace di intervenire in caso di disastri aerei, senza che si debbano aspettare, come nella vicenda in esame, dodici anni.

GIOVANNI RUSSO SPENA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00441, esprime insoddisfazione, sia per i ritardi accumulati dai passati Governi in relazione alla vicenda di Ustica, sia per la mancanza, nella risposta del ministro, di una decisa presa di distanze rispetto alla condotta degli esecutivi precedenti, anche per quanto concerne i rapporti con le forze armate.

In particolare il Governo non ha risposto alla richiesta di sospendere cautelativamente gli ufficiali raggiunti da mandato di comparizione.

Inoltre, il SIOS non ha ancora fornito tutti i dati in suo possesso circa la situazione aeronavale in atto al momento della strage: si è giunti a negare l'esistenza di centri di ascolto e di informazioni in materia.

Il Governo non ha reiterato richieste alle autorità francesi dopo la reticente risposta fornita sui movimenti aeronavali delle forze armate francesi.

Si è invece consentito a militari coinvolti nelle oscure vicende di depistaggio di proseguire nella loro carriera. Non è stata approfondita l'ipotesi di un coinvolgimento francese, addirittura più attendibile di quella che conduce a responsabi-

lità statunitensi. Vanno comunque ricordati il coinvolgimento di personaggi legati ai servizi segreti e i dati relativi a movimenti di unità aeree (non è necessario pensare all'improbabile uscita della portaerei *Saratoga*): su tutto ciò, il ministro non ha fornito alcuna risposta.

Assicura l'impegno del gruppo di rifondazione comunista per ottenere luce su una vera e propria strage di Stato. Esso ha promosso la raccolta di 188 firme di parlamentari, e presenterà una mozione sollecitandone la discussione in Assemblea.

Il problema della trasparenza, in questa vera e propria Caporetto delle istituzioni, va affrontato anche a livello normativo.

Nel quadro dei tentativi di « libanizzazione » dell'Italia, operati da strutture statali negli anni settanta, Ustica rappresenta forse uno dei punti culminanti, e sono colpevoli e vergognose le coperture e i tentativi d'insabbiamento da parte dei Governi da allora succedutisi. Questo è stato chiarito dalla Commissione stragi, la cui relazione va discussa in Parlamento. Non bastano le retoriche dichiarazioni rese dal Governo: si accertino le responsabilità ad ogni livello! Auspica comunque che gli impegni assunti dal ministro Andò vengano mantenuti: il gruppo di rifondazione comunista incalzerà il Governo affinché ciò avvenga (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interpellanza De Carolis n. 2-00444; s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

Passa alle repliche degli interroganti.

FRANCO ROCCHETTA, replicando per l'interrogazione Fragassi n. 3-00396, rileva che in questi anni si è tenuto un atteggiamento di arroganza nei confronti delle vittime del disastro di Ustica e dei loro parenti, mentre si è avuto un atteggiamento di sudditanza nei confronti dei potenti.

Si è coperto il comportamento di molti alti ufficiali della difesa, che si sono resi complici per dodici anni di una vera e propria svendita della sovranità nazionale. Il Presidente del Consiglio dovrebbe a questo punto chiarire se accetta lo svilimento della dignità del paese in ragione di accordi segreti o altre forme di sudditanza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ANTONIO PAPPALARDO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00523, osserva che gli esiti delle indagini delle commissioni peritali hanno ormai lasciato in piedi due sole ipotesi, quella dell'esplosione di un ordigno all'interno dell'aereo e quella dello scontro con un missile: rimane l'interrogativo sul movente del fatto, che non sembra però interessare gli investigatori. Nessuno, ad esempio, ha accertato chi fosse interessato a una revoca della concessione all'Itavia.

È e stata fatta, anche volutamente, molta confusione: occorre chiarire la vicenda dal punto di vista degli interessi sottostanti, anche in considerazione del diritto dei familiari delle vittime ad ottenere finalmente il risarcimento.

Apprezza peraltro la risposta del ministro Andò per quanto riguarda l'annuncio della costituzione di parte civile e l'impegno a chiarire definitivamente la vicenda.

GUIDO LO PORTO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00546, esprime la propria delusione per l'odierno dibattito, tanto per la risposta del ministro Andò, quanto per le repliche dei colleghi. È tempo che si svolga un dibattito in Assemblea sui lavori della Commissione che si è occupata del caso Ustica.

La risposta puramente processuale del Governo appare inutile se non addirittura offensiva per l'intero popolo italiano. Sarebbe ridicolo che ad un atto di guerra avvenuto nel cielo di Ustica il Governo italiano rispondesse con una costituzione di parte civile.

La risposta del Governo appare dunque non solo riduttiva ma anche scandalosa di fronte alla gravità dell'evento a

cui si riferisce: si tratta di un'ennesima dimostrazione — che si affianca ai recenti avvenimenti somali — della perdita di sovranità del paese (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

CARLO TASSI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00553, si dichiara insoddisfatto per la risposta del Governo, che è stata tardiva e non ha tenuto conto di tutti gli elementi di valutazione. Molte prove sono forse sparite soltanto a causa della burocrazia, ed il fatto che ancora non si sappiano notizie certe sulla presenza o meno, all'epoca della vicenda, nelle acque territoriali, della Saratoga, è inammissibile. Sarebbe poi doveroso che lo stato si preoccupasse di risarcire i parenti delle vittime (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Per la discussione di una mozione, per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni.

PIO RAPAGNA sollecita lo svolgimento di un'interpellanza sui canoni di locazione di alloggi IACP in Abruzzo e la risposta scritta a sue interrogazioni sul transito dei TIR tra Vasto e Rimini e sui criteri con cui procedono alle assunzioni le ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

ADRIANA POLI BORTONE preannunzia che nella seduta di martedì 22 dicembre 1992 chiederà all'Assemblea di fissare la data della discussione di una mozione sulla RAI.

PRESIDENTE ne prende atto ed assicura che in una prossima seduta sarà posta all'esame dell'Assemblea la fissazione di una data compatibile con la programmazione dei lavori.

CARLO TASSI sollecita lo svolgimento di due interrogazioni, una vertente sullo

stato dell'ambiente nella provincia di Piacenza, l'altra relativa alla compatibilità fra giuramento massonico e giuramento dei dipendenti pubblici.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 21 dicembre 1992, alle 15:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 776. — Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (*Modificato dal Senato*) (1684-bis-B).

— *Relatore:* Rotiroli.
(*Relazione orale*).

S. 797. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (*Modificato dal Senato*) (1446-B).

S. 796. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (*Modificato dal Senato*) (1650-B).

— *Relatore:* Zarro.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con atto finale e dichiarazioni, fatta a Bruxelles il 23 luglio 1990 (1710).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).
— *Relatore:* Alessi.

S. 129. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri delle Comunità euro-

pee, con processo verbale, fatta a Dublino il 15 giugno 1990 (*Approvato dal Senato*) (1889).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore: Alessi.*

S. 165. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione delle procedure relative al recupero dei crediti alimentari, fatta a Roma il 6 novembre 1990 (*Approvato dal Senato*) (1890).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore: Alessi.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali (1892).

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 12,15.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 16,50.*